

COMUNE DI CHIENES

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

Chienes si trova nella Bassa Val Pusteria. Il suo territorio comunale comprende il fondovalle da S. Sigismondo fino a Casteldarne. A sud il territorio comprende vaste zone del Monghezzo quasi fino a sotto la Cima Lasta, ad est il Monte Abete e la parte occidentale della valle Moarbach ed infine, a nord, un settore della terrazza soleggiata di media montagna della Bassa Val Pusteria, dove raggiunge la catena montuosa che divide la Val Pusteria dalla Valle Selva dei Molini.

Tre formazioni rocciose caratterizzano la geologia della zona: la fillade quarzifera di Bressanone, il granito di Bressanone e il cristallino antico. La fillade quarzifera di Bressanone predomina sul Monghezzo ed in parte è la roccia costitutiva delle pendici settentrionali della Bassa Val Pusteria. Presso Casteldarne e sul Monte Abete ci si imbatte anche in giacimenti di diorite. La zona di media montagna attorno a Corti ha come roccia madre il granito di Bressanone; a nord della cosiddetta "linea pusterese", che presso Corti corre da est a ovest, inizia la zona degli antichi gneiss. In questi gneiss sono presenti alcuni depositi di calcare, soprattutto nella zona delle malghe.

Nella zona attorno a Corti enormi depositi di materiale morenico ricoprono spesso la roccia madre, mentre nel fondovalle della Val Pusteria predominano terreni alluvionali e si possono trovare alcuni conoidi di deiezione ben sviluppati.

Il clima corrisponde al tipo medioeuropeo montano. Nel fondovalle le temperature medie annue raggiungono i 7°C e le precipitazioni medie annue sono di circa 750 mm. Alle quote più elevate il clima è naturalmente più rigido ed aumentano anche le precipitazioni. Anche tra il versante sud e quello nord si può notare una differenza molto marcata a livello climatico, con le relative conseguenze sulla vegetazione.

La vegetazione è chiaramente caratterizzata dal fatto che il territorio comunale è situato nelle Alpi interne, nonché alle altitudini montane e subalpine.

Sui pendii della parte orografica sinistra del Monghezzo il bosco è formato prevalentemente dall'abete rosso. Alle quote più basse compaiono anche pini e betulle, frammisti a larici, mentre l'abete bianco è presente in singoli esemplari.

Una particolarità di tipo botanico - forestale, spiegabile solo con l'esistenza di un'isola climatica, è rappresentata dalla presenza di faggi nei pressi di Casteldarne. Nella zona in ombra delle aree collinari attorno a Casteldarne l'umidità del terreno si conserva meglio e più a lungo, fatto che in generale ha un effetto molto positivo sulle specie vegetali un po' più esigenti e sul rigoglioso sviluppo della vegetazione. Gli interventi selvicolturali devono garantire la conservazione del faggio (proprio a causa delle sue qualità molto preziose da un punto di vista ecologico) ed indirizzarsi al rinnovamento naturale di questo tipo di albero. Nella parte orografica destra, sui pendii e sui dorsali di media montagna fino a sopra Corti e sul monte Abete troviamo delle pinete, che alle quote più basse sono accompagnate da un sottobosco di erica carnea, mentre a quelle più alte da un sottobosco di mirtilli neri. Sopra a Aschbach e ai masi della Val Maria aumenta progressivamente la presenza dell'abete rosso e a partire da 1700 - 1800 m iniziano i boschi subalpini di abete rosso. I larici sono presenti in gran numero e si trovano anche cembri. In alcuni punti il limite del bosco è stato abbassato a 1800 - 1900 m a causa dell'alpicoltura e il cingolo degli arbusti nani ha una presenza solo lacunosa. Tale fascia è formata soprattutto dalla grecchia e dal ginepro, qui e là si trova anche il pino mugo, mentre nelle conche e nelle scanalature predominano il rododendro ed il mirtillo nero (esiste anche una particolare varietà di rododendro ferrugineo che fiorisce in bianco).

Le associazioni floristiche dei pascoli sono composte soprattutto da nardeti, mentre i veri tappeti erbosi alpini si trovano solo sulle quote più alte a 2300 - 2400 m di altitudine.

La specie arborea ripariale predominante lungo la Rienza ed in parte anche lungo alcuni torrenti laterali è l'ontano bianco, mentre le scanalature della fascia subalpina sono invece ricoperte di ontano verde.

Ai margini del bosco, dei campi e nelle file di siepi troviamo varie specie di latifoglie e di cespugli come l'olmo, il pioppo tremolo, la betulla, il sorbo degli uccellatori, il frassino, il nocciolo, il crespino, il sambuco nero e rosso, il ramno nano ecc; più rari sono invece l'orniello (rappresentante della flora submediterranea) ed il carpino. Particolarmente preziosi dal punto di vista paesaggistico ed anche botanico sono gli esemplari di quercia, a volte piuttosto imponenti, che si possono trovare in certi punti lungo i confini dei campi.

Paesaggisticamente risaltano in modo particolare anche i ciliegi, soprattutto in primavera, quando sono in piena fioritura. La grande varietà botanica di questi cespuglieti sottolinea in modo evidente l'importanza ecologica di questi habitat.

Le aree agricole sono caratterizzate da pascoli ed arativi. Importanti elementi del quadro paesaggistico rurale sono anche i numerosi cespuglieti, i noci e i meli e peri secolari che sorgono ancora nei paesi e vicino ai masi singoli.

Nel territorio comunale di Chienes compaiono due tipologie insediative.

Nel fondovalle si trovano degli abitati e gruppi di case relativamente chiusi in sé e raramente dei masi singoli. Si possono però notare alcune tendenze disgregative, ad es. ad ovest di S. Sigismondo ed anche ad ovest di Casteldarne.

Invece sul Monghezzo, sul monte Abete nonché sopra e sotto a Corti è ovunque diffuso il maso singolo.

La stessa Corti è costituita da un gruppo di case e di masi con una struttura piuttosto chiusa.

Nel paesaggio culturale le numerose costruzioni di elevato valore storico-culturale rivestono naturalmente un ruolo speciale. La costruzione barocca profana del castello Ehrenburg insieme alla chiesa parrocchiale del paese che la sovrasta creano un quadro incantevole. I paesi ed anche quasi tutti gli abitati sono adornati da una chiesa o cappella. Un po' distanti dai paesi ma paesaggisticamente molto ben situate sono la chiesa Lieb - Frau ad ovest di S. Sigismondo, St. Ulrich vicino ai Bagni d'Illistra e St. Martin presso Corti.

Non si può immaginare il paesaggio rurale senza i masi, in parte anche piuttosto imponenti, ed infine neppure senza tutta una serie di altri elementi paesaggistici creati dall'uomo come i capitelli, i bei sentieri, i muri a secco (ve ne sono di particolarmente interessanti ad est di Chienes) ecc.

La linea ferroviaria e la strada statale, che si presentano come profonde alterazioni del paesaggio e come barriere per gli animali e gli uomini, producono anche un profondo impatto ambientale (rumore, inquinamento dell'aria, danni dovuti al sale cosparso sull'asfalto). Questi effetti si avvertono in maniera ancora più amplificata in quanto la valle non è particolarmente ampia.

Grazie alla grande estensione di boschi e superfici alpestri, al quadro paesaggistico estremamente articolato,

alle sue zone umide e aride ed alla sua struttura insediativa agraria ancora intatta, il territorio comunale di Chienes presenta un elevato valore paesaggistico e ricreativo. Per la sua bellezza paesaggistica e le sue preziose caratteristiche ambientali il territorio comunale di Chienes viene ora sottoposto a tutela mediante l'individuazione di zone corografiche ai sensi dell'art. 1 della legge provinciale del 25 luglio 1970, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni. Sono escluse da vincoli paesaggistici le zone residenziali, le zone di infrastrutture e gli insediamenti produttivi ad eccezione dei centri storici senza piano di recupero.

Paesaggio di particolare tutela

Come ovunque nella a tutti nota "verde val Pusteria", anche a Chienes esistono molte superfici agricole aperte intorno alle aree abitative, che creano un netto contrasto con le superfici edificate e quindi contribuiscono a conferire una particolare impronta al paesaggio. Queste zone prive di insediamenti presentano spesso varie particolarità e preziosi elementi paesaggistici, come siepi e cespuglieti, bei sentieri, muri a secco, un'interessante morfologia territoriale ecc.

Determinate superfici devono essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi e quindi sottoposte a vincolo come "Paesaggi di particolare tutela". (Tutti gli interventi devono essere presentati alla II commissione provinciale per la tutela del paesaggio.)

Nelle "Zone di rispetto" vige un divieto assoluto di costruzione. Queste zone sono aree importantissime per il quadro paesaggistico ed insediativo, ad es. gli immediati dintorni di costruzioni di elevato pregio storico-culturale, che conferiscono una particolare impronta al paesaggio.

In queste zone di tutela paesaggistica la coltivazione agricola non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche la modifica del tipo di coltivazione non è vietata, per cui restano immutate le relative disposizioni di legge.

S. Sigismondo - Ilistra

Le vaste superfici non edificate attorno a S. Sigismondo ed Ilistra dovrebbero essere vincolate come zona di rispetto. I nuclei insediativi esistenti sono delimitati in modo relativamente chiaro ed il contrasto fra settori edificati e non edificati caratterizza il quadro paesaggistico. Al fine di mantenere questa struttura paesaggistica caratteristica è naturalmente molto importante che queste superfici libere del fondovalle non vengano edificate.

Chienes

Anche a Chienes i prati ad est del paese che si presentano liberi da costruzioni sono molto importanti per il quadro paesaggistico e vengono proposti come zone di rispetto. Dalla strada statale essi rientrano completamente nel campo visivo della chiesa parrocchiale di Chienes.

Un'altra zona rilevante e molto piacevole da un punto di vista paesaggistico è il colle Friesen sopra a Chienes, che viene vincolato come zona di rispetto. Si tratta di una superficie a cupola con un prezioso patrimonio arboreo e di cespugli attorno ai prati (querce, tigli, frassini, vecchi esemplari di pino silvestre).

Casteldarne

La collina della chiesa con la chiesa parrocchiale, il castello barocco, il podere della pieve con i suoi belli alberi è vincolata come zona di rispetto.

Inoltre la valle Moarbach, l'Hinterbühel e le superfici agricole non edificate situate ad ovest vengono individuate quale paesaggio di particolare tutela. La valle Moarbach, attraverso la quale in tempi preistorici sembra che scorresse il rio Gadera, rappresenta, per la sua posizione isolata, il suo paesaggio agricolo intatto e gli elementi.

naturali che ancora conserva (residui di bosco ripariale, bei cespugli, il rio Moar), di per sé un idillio. La zona attorno all' Hinterbühel rappresenta sicuramente la più importante zona ricreativa per Casteldarne; possiede una interessante morfologia paesaggistica, una vegetazione relativamente varia e vi sono stati fatti anche ritrovamenti archeologici.

Corti

Le intatte superfici occupate da prati ed arativi al di sotto di Corti e della chiesetta St. Martin dovrebbero essere sottoposte a tutela come zona di rispetto. La zona attorno a Corti con la chiesetta gotica St. Martin è di grande valore paesaggistico.

Zona agricola di interesse paesaggistico

Le superfici agricole non comprese dalle zone di tutela paesaggistica sunnominate vengono individuate come "Zona agricola di interesse paesaggistico". Esse rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come Zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire - senza limitare l'attività agricola - un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

Paesaggio naturale

Il bosco, i pascoli, il verde alpino e le regioni rocciose nonché le acque e le zone umide vengono protetti come "Paesaggio naturale". Con ciò se ne intende sottolineare l'importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perchè formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.

Anche i residui di bosco ripariale ancora esistenti ricadono in questa categoria, sempre che non siano soggetti a qualche altro tipo di tutela.

Purtroppo rimangono solo pochi e ridotti relitti di bosco ripariale, che un tempo era molto esteso nei fondovalli dell'Alto Adige. Il bosco ripariale ha risentito dell'impatto dovuto ad interventi di disboscamento e di bonifica miranti a ricavare nuovo terreno coltivabile, a creare nuove zone industriali, zone sportive ecc., e di conseguenza un habitat naturale un tempo molto diffuso con la sua flora e fauna tipica è ora minacciato di estinzione. I resti di bosco ripariale ancora esistenti meritano comunque di essere conservati e per l'utilizzazione forestale di queste parti di bosco deve essere richiesta l'autorizzazione dell'autorità forestale.

Biotopi

Biotopo bosco ripariale "Ilsterner Au"

Il resto di bosco ripariale ad ovest di Ilistra va considerato come il più notevole della Bassa Val Pusteria e quindi merita un particolare status di tutela.

In generale nei boschi ripariali si trova una vegetazione molto varia grazie al buon approvvigionamento di sostanze nutritive. L'ontano bianco è il tipo di albero predominante, anche se in alcuni punti hanno preso il sopravvento gli abeti rossi e i pini silvestri, segno che probabilmente la falda freatica si è abbassata e che la zona non viene più allagata. Questa situazione idrologica potrebbe però essere migliorata con alcune misure. Un bosco di frassini quasi puro nel settore orientale della zona di tutela proposta rappresenta un elemento unico nel suo genere.

In questa zona vi è anche una ricca fauna. Qui trovano un riparo le più svariate specie di insetti e di uccelli e si possono osservare anche uccelli migratori.

La funzione ecologica di un bosco ripariale di questo tipo non si limita comunque solo all'importanza biologica della conservazione delle specie. Anche da un punto di vista idrologico (effetto compensativo sul bilancio idrico) e paesaggistico (elemento che si contrappone efficacemente alle superfici agricole coltivate intensivamente) il biotopo assolve ad un compito importante.

Biotopo zona umida "Ragglmoos"

La palude Raggl è situata in una conca sulle pendici settentrionali del monte Abete, circa 1 km ad est della stazione ferroviaria di Casteldarne.

La torbiera viene rifornita con acqua di infiltrazione dai pendii e il principale deflusso è situato ad ovest. Lungo i bordi della zona umida - una torbiera bassa situata in una bella posizione - crescono pini, abeti rossi o betulle. Per quanto concerne la vegetazione si possono distinguere tre zone. Sul versante est dominano i carici e gli sfagni. La parte centrale non è così umida, ma anche lì si trovano soprattutto carici, associati a *Molinia coerulea* e sfagni. Infine la parte ovest è ricoperta di canna palustre e vi si trovano anche sfagni e, ai bordi della torbiera, anche ontani.

Anche se si trova in mezzo al bosco, proprio per la sua posizione e la vegetazione ancora piuttosto intatta questa torbiera bassa è sicuramente degna di tutela.

Monumenti naturali

Vengono posti sotto tutela come monumenti naturali diversi alberi singoli, che risaltano in modo marcato nel paesaggio ed hanno notevoli dimensioni, o che in Alto Adige si trovano ai limiti della loro area di distribuzione:

Il bel tiglio a Chienes, un castagno presso ed uno presso il maso Kastoler ed uno presso il maso Brandholzer, all'estremo limite nord-orientale della distribuzione in Alto Adige, inoltre due imponenti querce

dietro al maso Oberploner, un grande pino cembro presso il maso Radmüller ed un bellissimo pero presso il maso Neller.

Sono previsti anche alcuni monumenti naturali estensivi:

- Il lago Verde, un lago di montagna situato in una posizione idilliaca sotto le cime di Pezzo.
- La faggeta di Treitling, un bosco puro di faggio estremamente prezioso dal punto di vista paesaggistico che sottolinea nella maniera migliore la particolarità e l'unicità della presenza di faggi attorno a Castel-darne.
- La zona umida Ebner Grube sul Monghezzo, che è una torbiera bassa in cui crescono i carici (vi si può trovare anche la rosalina).
- Una zona umida circondata da ontani presso il maso Lackner, sulla strada verso il Monghezzo.
- Uno stupendo resto di bosco ripariale lungo il rio della valle Moarbach con una piccola superficie umida.
- Un ulteriore resto di bosco ripariale ad est di Ilistra lungo la riva sinistra della Rienza; si tratta - dopo la palude di Ilistra - del più esteso ontaneto presente nel territorio comunale di Chienes.

Tutela generale dei noci e dei frutteti sparsi

I noci, alberi di un certo interesse paesaggistico, si trovano quasi esclusivamente presso singole costruzioni dove assumono la funzione di alberi domestici.

Anche il patrimonio dei frutteti sparsi, vecchi peri e meli che crescono nei paesi o anche vicino a masi sparsi, riveste una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura ed in molti casi fra loro vi sono magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. Specialmente in primavera queste piante risaltano nello splendore della piena fioritura ed adornano i caratteristici masi. Purtroppo la maggior parte di essi è troppo vecchia e di solito dà solo piccoli frutti. Spesso una potatura di ringiovanimento potrebbe salvare l'albero e migliorare il raccolto.

Data la loro straordinaria importanza per il paesaggio coltivato, i noci e i vecchi peri e meli che hanno un diametro superiore ai 20 cm possono essere abbattuti solo su autorizzazione del sindaco, sentita la commissione edilizia comunale.

Vie lastricate, muri a secco e siepi

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco ma anche gli argini di pietrame, le siepi ed i boschetti isolati sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali.

Zone archeologiche

Le singole zone archeologiche sono state registrate a livello cartografico in base alle indicazioni della sovrintendenza ai beni culturali.